

## “ANDANDO SULLA CASTELLANA”

**“La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia”.**

(A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap.31)

La storia si ripete e fa davvero un grande effetto rileggere le parole con cui il Manzoni aprì il trentunesimo capitolo del suo capolavoro e ancor più fa effetto se si continua a leggere le pagine che le seguono: quante somiglianze con l'oggi!

Era gennaio del 2020 e il Covid19 era subdolamente comparso nel mondo facendo affiorare i primi dubbi, le esitanti domande e l'incredulità che via via cedevano il posto all'insicurezza, alla paura, anche se mitigate da un artificioso ottimismo affidato ad uno, stridentemente festoso, “Andrà tutto bene!”

Pian piano la realtà cominciò ad andare sempre più oltre il limite che pensavamo ci fosse ed il Virus si fece conoscere in tutta la sua virulenza.

Noi, del Laboratorio Teatrale dell'UTL, stavamo allora lavorando alla commedia che avevamo pensato e preparato per quell'anno: “Andando sulla Castellana”. Essa narra i fermenti dei preparativi del viaggio per la villeggiatura dei “Signori veneziani” e presenta personaggi caratteristici di quella situazione, di quei luoghi, di quel tempo.

Ma ai primi di marzo, anche noi, come tutti, dovemmo abbandonare l'impresa per quella che sembrava sarebbe stata una breve parentesi, ma che poi si trasformò nella chiusura di tutto e di tutti.

Ad ottobre sembrava si potesse ricominciare, ma le limitazioni ed i veti imposti dal Virus che, nel frattempo, stava riprendendo vigore ci fecero desistere.

Intanto, però, noi due, “le registe”, pensavamo, nella forzata e solinga inattività, a cosa avremmo potuto fare per ricominciare a lavorare, a vivere, nonostante tutto.

Cominciammo, da giovani nello spirito, ad avvicinarci alle nuove tecnologie e un po' alla volta maturammo il proposito di reinventarci il Laboratorio, ma sempre nel rispetto dell'anima e della vocazione del teatro: l'Incontro... ma come stare insieme da separati? Una bella sfida.

Fu così che decidemmo di sbarcare nella piattaforma Zoom che poi scoprimmo offrire possibilità sorprendenti alla drammaturgia.

A febbraio 2021 abbiamo contattato i nostri “Attori Consumati”, abbiamo ripreso in mano l'Incompiuta e siamo partiti.... come i nostri protagonisti.

Abbiamo iniziato ad incontrarci da remoto e abbiamo scoperto che incontrarsi, anche se a distanza, genera comunque riconoscimento, un senso di appartenenza che gratifica e stimola ad andare avanti. Lo stare insieme virtuale fa sì che ci si senta come tante solitudini affiancate... quasi un teatro della vita.

Man mano che si procedeva, ci si chiarivano sempre di più le idee sul prodotto che avremmo voluto realizzare. Discutendo e riflettendo sul da farsi, abbiamo deciso di non inquadrare le singole immagini degli attori nelle loro stanze e di sostituire tali inquadrature con immagini di quadri dell'epoca in cui è ambientata la commedia

Così siamo andati avanti con prove e registrazioni, con inserimenti tramite PowerPoint e, alla fine, con una sapiente opera di montaggio che ha prodotto il lavoro che ora vi presentiamo e di cui noi siamo fieri, anche per la novità delle tecniche utilizzate nel "fare teatro".

Ora siate benevoli nei vostri giudizi, perché esso è frutto di un esperimento coraggioso e, anche se sicuramente ancora perfettibile, come tutte le cose di questo mondo, noi ci abbiamo messo grande impegno e siamo orgogliosi della nostra creatura.

Le docenti del laboratorio teatrale

Albarosa Artico  
Emanuela Marella

Un ringraziamento speciale a Piero Moretto che ha provveduto al montaggio dei tre atti.